

Recuperiamo l'orizzonte della nostra accoglienza
Per un mondo sempre più inclusivo

A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme “verso un noi sempre più grande” a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso...Perché alla nostra Casa comune sia assicurata la giusta cura, dobbiamo costituirci in un noi sempre più grande, nella forte convinzione che ogni bene fatto al mondo è fatto alle generazioni presenti e a quelle future. Un impegno personale e collettivo che non fa distinzione tra autoctoni e stranieri, tra residenti e ospiti, perché si tratta di un tesoro comune, dalla cui cura come pure dai suoi benefici nessuno deve essere escluso.

(dal messaggio di Papa Francesco “Verso un noi più grande”, in occasione della giornata mondiale del migrante e rifugiato 2021)

Dal 30 novembre 2018, è stata accolta dalla nostra parrocchia la famiglia siriana Hsyang, rifugiata per otto anni in un campo profughi dopo essere scappata dal proprio Paese martoriato da una guerra che non finisce. Una guerra che ha portato via tutto: le cose materiali, il ruolo sociale, le prospettive per un futuro migliore. Grazie alla nostra accoglienza ora abitano in una vera casa a San Vito, con contratto d'affitto a carico della parrocchia. I tre bambini sono ben inseriti nel contesto scolastico. Abdo (il capofamiglia) ha al momento un contratto a tempo determinato con la Coop. La fraternità. Il lavoro gli permette di mantenere la famiglia e di recuperare la dignità perduta e, allo stesso tempo, gli dà la possibilità di portare avanti il suo impegno nel campo dei diritti umani. Samar (la moglie) ha lavorato nei miei estivi. La famiglia si occupa anche di un orto, nel terreno concesso dalla parrocchia di San Vito. Il nucleo è quindi oggi ben integrato nell'ambito sociale e sta procedendo verso una propria autonomia economica.

È tempo di ringraziare tutti coloro che li hanno finora sostenuti con erogazioni economiche, e anche chi ha donato il proprio tempo per aiutarli.

Se pur non ci sono al momento emergenze economiche, ricordiamo che l'accoglienza ci chiede di rimanere sempre disponibili per entrare in relazione fraternamente con le loro vite.

L'accoglienza deve restare viva nella nostra comunità attraverso momenti di condivisione, di sensibilizzazione, di preghiera, di apertura, con la consapevolezza che non significa solo soddisfare dei bisogni ma rappresenta uno stile di vita, una testimonianza di qualcosa che si può fare.

Abdo e la sua famiglia sono per noi la richiesta del Signore a non abbandonarci ad una vita comoda, ma a fare il possibile per costruire la pace e diffondere i diritti di giustizia e dignità per ogni uomo. Quello che loro hanno passato, e che ora conosciamo, ci fa capire come i drammi che ci sembrano lontani siano in realtà vicinissimi.

Ciò che sta succedendo attorno a noi deve farci riflettere: i profughi che fuggono dalla guerra riguardano anche noi. Ci sono famiglie separate: uomini a combattere e donne e bambini in fuga. Tutti loro, assieme, sono l'evidenza di cosa sia la guerra. Aiutiamoli anche in “casa nostra”.